

Da tutta Italia nella capitale con i sindacati Cgil, Cisl e Uil Tremila pullman, 18 treni speciali traghetti e aerei dalle isole

Una giornata di lotta per rivendicare il loro diritto di cittadinanza. A Donat Cattin: «Sbloccati la legge in Parlamento»

# Pensionati, a Roma in mezzo milione

Oggi a Roma mezzo milione di pensionati per una imponente manifestazione Cgil Cisl Uil all'insegna dei «diritti agli anziani». Chiedono strutture socio-sanitarie, rivalutazione dei trattamenti pensionistici Inps (in maggioranza sotto le 600mila lire al mese), un aggancio alle retribuzioni che superi le pensioni d'annata e la riforma previdenziale. Occhetto: «Una bocciata d'aria fresca» nel Palazzo.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Una bocciata d'aria fresca in un Palazzo avvilito in sé stesso, in mezzo a scontri che la società non capisce con risse e coltellate». Così il leader del Pci Achille Occhetto ha definito la manifestazione con cui i sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil porta oggi a Roma mezzo milione di

persone da tutt'Italia con uno slogan che guida tutti gli altri: «Diritti agli anziani». Già dalla vigilia l'evento si è annunciato imponente. Più di tremila pullman prenotati, 18 treni speciali, traghetti e aerei dalle isole. Insomma, una esplosione della lotta sociale, che viene in un clima già reso incandescente

dal braccio di ferro per i rinnovi contrattuali nell'industria e del terziario. E le richieste che spingono a Roma centinaia di migliaia di pensionati, ma anche tanti lavoratori attivi, in realtà riguardano l'intera società dalla disponibilità di strutture socio-sanitarie tali da assicurare un'esistenza dignitosa alla popolazione anziana, fino alla riforma previdenziale (a cui guarda soprattutto chi è ora in attività) e la rivalutazione delle pensioni in una ottica riformatrice. Ma la manifestazione dei pensionati non convince il principale interlocutore, il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin. «Non risolve i problemi», ha dichiarato, «c'è una legge sulle pensioni d'annata ferma in Parlamento, spetta a questo accelerare l'iter di approvazione».

Ieri si è concluso il giro di incontri che i dirigenti sindacali hanno avuto con le forze politiche. Una sorta di missione itinerante di Gianfranco Rastrelli dello Spi-Cgil, Gianfranco Chiappella della Fnp-Cisl e Silvano Minietti dell'Uilp, iniziata la settimana scorsa, proprio in vista della manifestazione. È stato in questa occasione che Occhetto ha interpretato il senso politico di questa marea di persone nella capitale come una spinta del paese reale sul Palazzo dei lunghi coltelli, per cambiare un modello di sviluppo che relega in un angolo «residuale» dell'assistenza gli anziani, parte importante della popolazione che rivendica un ruolo nella società. Il Pci è impegnato nella battaglia parlamentare per accrescere da 10

a 14mila miliardi gli stanziamenti in Finanziaria '91, per modificare l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni che il disegno di legge governativo ripropone in un meccanismo ormai vecchio tanto che nell'89 ha dato aumenti zero, e lo stesso accadrà per quest'anno. Del resto qui sta uno dei punti centrali della vertenza dei sindacati, che vedono in un completo collegamento con i salari l'unico strumento efficace per evitare il ripetersi delle pensioni d'annata. E per non costringere, dice il segretario dello Spi Rastrelli, i pensionati ad aprire ogni anno una vertenza col governo per la rivalutazione dei trattamenti. Il Psi ha annunciato ai sindacati una riunione della maggioranza per la riforma della previdenza, confermata dallo

stesso segretario della Dc Arnaldo Forlani. Vedremo se faranno proprie le idee di Donat Cattin, che vorrebbe oltre a un prolungamento dell'età pensionabile, anche la riduzione (dall'80 al 70 per cento) dell'ammontare della pensione Inps rispetto alle ultime retribuzioni. Il dieci per cento che manca sarebbe finanziato da una parte della liquidazione (Tfr). Una idea quest'ultima che il leader della Cgil Bruno Trentin trova «interessante», ma anche «avventuristica» se diventata un provvedimento isolato dalla riforma Riforma che (e su questo Donat Cattin pare d'accordo) per i sindacati deve unificare i trattamenti pensionistici tra lavoratori del settore pubblico e di quello privato. Dal canto suo Democrazia Proletaria, appoggiando

Intesa tra azienda e sindacati «Ponte» in fabbrica a novembre

## Un «osservatorio» per capire cosa avviene alla Fiat

Alla Fiat si creerà un «comitato» per capire come vanno le cose nel settore. I lavoratori del gruppo faranno il «ponte» all'inizio di novembre, utilizzando i permessi. Da contornio, l'impegno della Fiat a non aumentare la cassa integrazione, fino a gennaio. Sono i contenuti dell'intesa firmata ieri tra sindacati e azienda. Mazzone, Fiom: «Un piccolo passo avanti, ma importante»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Accordo tra sindacato e Fiat. Ed è già una notizia. Tanto più in un momento delicato dello scontro contrattuale, con le imprese che si rifiutano di trattare. Col gruppo torinese, invece, Fiom, Fim e Uilm sono riuscite non solo a discutere, ma a firmare un'intesa in sostanza il documento si può riassumere così. I lavoratori della più grande industria privata godranno del «ponte» all'inizio del prossimo mese il 2 e 3 novembre, insomma, a Mirafiori e negli altri stabilimenti si sospenderà la produzione, permettendo così agli operai di godere dei permessi individuali, che altrimenti - come altre volte è accaduto - sarebbero stati gestiti dall'azienda. La cosa più rilevante, comunque, decisa ieri, è l'istituzione di un «comitato di consultazione», che analizzerà l'andamento della produzione. Un «osservatorio» che non avrà compiti contrattuali, ma per dirla con uno dei segretari della Fiom, Luigi Mazzone, «sarà sicuramente un passo in avanti rispetto alla pratica finora seguita dalla Fiat, che ci chiamava solo per comunicarci la cassa integrazione. C'è una bella differenza tra la «comunicazione» e la «consultazione». Terzo punto il gruppo torinese s'è impegnato a non sospendere la produzione oltre le fermate già previste (come si sa, la Fiat ha deciso di mettere in cassa integrazione 70 mila operai, raddoppiando l'entità del provvedimento in un mese). Niente sorprese sulla cassa integrazione, almeno, fino al 2 gennaio. Dopo si vedrà. E lo si dovrebbe vedere proprio in quel «comitato».

Per firmare l'accordo, ieri, c'è voluta un'intera mattinata di discussioni, forse anche di «litte» (costi hanno capito i cronisti in attesa fuori dalla stanza nel palazzo della Confindustria). Poi, verso le due, l'annuncio. I commenti? Quasi entusiasta quello di Michele Figurali, responsabile delle relazioni industriali citando l'intesa (che parla di «modello partecipativo»). Figurali ha spiegato che il «comitato» ha l'obiettivo di definire un modello di relazioni sindacali più avanzato. Ma c'è la crisi Fiat? Figurali se la cava così: «Siamo in una situazione di mercato meno buona dell'anno scorso. Tuttavia anche nel '91 prevediamo di superare le due milioni di auto». La Fiat prevede questo, anche se - lo aggiungono tutti i dirigenti - «il mercato non è qualcosa di programmabile».

Resta l'incertezza, dunque. Che forse, però, col nuovo «osservatorio» sarà possibile affrontare con qualche strumento in più. Lo dice un altro segretario della Fiom, Festuccia («abbiamo cominciato ad introdurre nuove regole»). Per la Fim, c'è tutto questo, ma anche qualcosa di più. Dice Baretta: «Il «comitato» non nasce dalla crisi di mercato, ma perché sta cambiando la struttura produttiva. Innalzando il livello del confronto sarà possibile prevenire il conflitto». Più procautamente, invece, il segretario della Uilm, Luigi Angeletti, sostiene che siamo ancora lontani da un'esperienza di «partecipazione sindacale» e che quest'«improvvisa» apertura della Fiat deriva solo dalla necessità di avere il consenso in una fase difficile.

Ma insomma che tipo di accordo è? Risponde Luigi Mazzone: «Un passo in avanti. Piccolo, ma importante. Forse la Fiat ha capito che non sa navigare a vista. Detto questo, però, la nostra preoccupazione per il '91 resta tutta, è un'«inognita» in definitiva». Un'intesa né da entusiasta, né da smunire».



Manifestazione degli edili ieri a Roma

Trentamila lavoratori delle costruzioni ieri hanno invaso Roma

## Il giorno più bello degli edili

Trentamila edili ieri hanno letteralmente invaso Roma. «È stata la più grande manifestazione della categoria», hanno commentato i leader sindacali. «Sicurezza del lavoro e del reddito e riforma della Cig» è stata la piattaforma presentata da Forlani (Filca-Cisl) e Corrales (Fic-Campania). Per Bertinotti «questo è solo l'inizio di una nuova stagione di lotte unitarie del sindacato».

ENRICO FIERRO

ROMA. Oltre 25mila edili (ma Roberto Tonini, segretario generale della Filca-Cgil è disposto a scommettere la camicia che erano 30mila) hanno invaso Roma. Quella di ieri è stata certamente una delle più grandi manifestazioni che la categoria delle «cazzuole» ricordi. Per venire a manifestare per il «diritto al lavoro e al reddito», migliaia di persone, spesso intere famiglie, hanno attraversato tutto intero lo «Sval».

C'è chi, come i lavoratori dei cantieri della Sicilia, ha diviso le ore della notte tra «ferry boat» e treno, e chi ha attraversato Nord e Centro Italia, proveniente finanche dall'Alto Adige, per essere puntuale con bandiere, striscioni, tamburi e fisarmoniche (quelle di Teramo) al corteo. Un pezzo d'Italia finalmente, anche se forse solo per una giornata, unito. Lo ha detto Tonino Corrales, segretario generale della Fic della Campania. «La nostra manifestazione - ha esordito salutandoli le migliaia di lavoratori che hanno subito riempito piazza Santissimi Apostoli - è la risposta più forte a chi vuole dividere il paese tra un Sud sempre più arretrato e un Nord ormai proiettato verso l'Europa più progredita». Parole che

hanno toccato tasti sensibili tra i presenti, particolarmente tra quelli che ormai sentono il peso di un Sud che si vuole mantenere nell'arretratezza. I primi ad applaudire fragorosamente, infatti, sono stati gli edili della Campania, quelli dei cantieri della ricostruzione scandalo, quelli della Sicilia strangolata dalla mafia e le centinaia di lavoratori della centrale Enel di Gioia Tauro che guardano con terrore al loro futuro. Tutti venuti a Roma per chiedere «più diritti, più garanzie, un lavoro e un reddito certo», sottolinea il segretario della Filca Cisl, Natale Forlani. «Gli edili - aggiunge - sono stati in prima linea nella lotta alla delinquenza organizzata, ma poi sono stati lasciati soli, senza garanzie senza tutele a subire il ricatto della mafia».

Un «Stato latitante ma anche ingiusto», sottolinea Fausto Bertinotti, che a nome di Cgil, Cisl e Uil conclude la manifestazione. «Siamo stanchi - dice - di uno «Stato sociale» ingiusto, che trasforma i cittadini in figli degli astri». «Figliastri», ricordano i sindacalisti e i mille striscioni, sono gli edili, lavoratori che non hanno un regime di cassa integrazione uguale agli altri, «oggi vittime - aggiunge tra gli applausi Bertinotti - della politica dei tagli e dei taglietti del governo Andreotti». Un governo che da dieci anni non riesce a trovare i soldi per finanziare una legge per la cassa integrazione in edilizia preferendo andare avanti a colpi di decreti. «Perché questo governo - è il giudizio del leader sindacale - è subalterno ai ricatti del padronato e delle imprese edili che preferiscono mantenere i lavoratori nel precariato».

E allora? Tutti i dirigenti sindacali avanzano una proposta per l'oggi nella discussione sulla Finanziaria: si preveda una legge di accompagnamento di riforma della cassa integrazione, altrimenti si vada in Aula. «A quel punto - aggiunge Bertinotti a nome delle tre confederazioni - si vedrà quali partiti voteranno a favore e quali si opporranno, e gli edili sapranno giudicare».

La parte conclusiva del discorso del leader sindacale è tutta rivolta alle «sfide» lanciate dal movimento sindacale al governo. «Questo non è che l'inizio - ammonisce - perché la lotta per il controllo del mercato del lavoro è una lotta generale di tutto il sindacato». Ci sono ancora troppe ingiustizie, dice Bertinotti rivolgendosi a Maria Regina Ruiz, una filippina minuta responsabile del coordinamento dei lavoratori extracomunitari, ricordando i tanti edili di «colore» assenti a questa manifestazione perché ricattati dai padroni anche per loro il sindacato chiede più civiltà e maggiori garanzie. E questo non è che l'inizio, il nuovo inizio del sindacato, conclude Bertinotti parlando delle prossime scadenze di Cgil, Cisl e Uil. «Oggi gli edili, domani (questa mattina per chi legge, ndr) i pensionati, il 9 novembre lo sciopero generale dei metalmeccanici forse possiamo ancora riprendere il cammino dell'unità e della lotta».

Corteo simbolo dei metalmeccanici

## Un «muro» li emargina Ma a Brescia cade

Una fantasiosa coreografia, molto ricca di significato, ha fatto da cornice alla manifestazione dei metalmeccanici di Brescia: il crollo di un alto muro di scatolette di cartone in piazza della Loggia, il «muro dell'intransigenza padronale», che simboleggiava l'emarginazione dei lavoratori. I delegati Fiom ai vertici sindacali: «Nessun cedimento, altrimenti in fabbrica sarà la rivolta».

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

BRESCIA. Un muro spezza in due la piazza-simbolo della città e stringe ai margini la folla di tute blu, le sue bandiere e le sue lotte. Tre ore di sciopero, quasi ovunque l'adesione è stata massiccia. Anche in Valrompia e nelle altre zone della provincia i cortei hanno animato piazze e strade, ma la grande attrazione è il volto inverosimile di piazza della Log-

gia, l'ampio scielato tagliato in senso longitudinale da un'alta muraglia di scatolette di carta come tanti mattoni, forse un rigliato, su ciascuno dei quali una vernice diversa indica una delle 700 fabbriche metalmeccaniche di Brescia. L'obiettivo era di «rendere visibile la lotta», secondo il suggerimento di Fim-Fiom-Uilm. Sembra il muro di un carcere, un'idea di Li-

vo Mergari, segretario socialista della Fiom, fatta propria anche da Fim e Uilm: «Il muro per dare l'immagine della classe operaia emarginata dalla società ricca ed opulenta», spiega Mergari. A fianco delle tute blu, ecco le lavoratrici della locale Coop servizi (aderisce alla Lega) che, nei volantini firmati Filcams Cgil e consiglio di azienda, viene accusata di un «gravissimo atto antisindacale» per avere «intimato il licenziamento» a tre lavoratrici, di cui una delegata ed una in maternità. È un'accusa stridente che si cumula con l'immagine della celebre piazza - anche grazie al muro - come contenitore di contrasti, di evidenti contraddizioni: clima festaiolo e tristezza mescolati insieme, euforia per la lotta che «tiene» dopo ben dieci mesi, e commenti «incattiviti» che non risparmiano nessuno. Tra gli operai, il deputato comunista Rebecchi: «Sono qui per stare dalla parte di chi ha ragione. Il contratto dei metalmeccanici è prima di tutto un atto di giustizia». Sul salario giusto commenta Gianni Abiatto, giovane delegato Omap: «Quanto alla busta paga, noi metalmeccanici un tempo eravamo i trascinatori, ma oggi siamo l'ultima ruota del carro».



Tute blu ieri in piazza a Brescia

(foto Marco De Rocco)

«Se il sindacato cede pezzi di piattaforma ci sarà rivolta in fabbrica». I suoi punti irrinunciabili: scatti di anzianità, motoria, fatta consistente di orario da non scambiare con nessuna flessibilità. Benedini conclude categorico, ma si intuisce che esprime un'opinione largamente condivisa alla OM. «Qui è in gioco il gruppo dirigente, sia a livello centrale che nelle periferie». Pierluigi Floris e Alberto Cavado, delegati all'Alfa acciai, 600 addetti. «Abbiamo votato contro la piattaforma, perché non tiene conto della quinta squadra per la siderurgia, ma ora diciamo chiaro che delle richieste non si deve mollare nemmeno una virgola. E comunque prima di qualsiasi decisione, devono pronunciarsi di nuovo le assemblee». Claudio Trenti, altro

delegato, registra «il malessere operaio» e ritiene di spiegarlo «con una sorta di omologazione del sindacato, ed anche del Pci». Enrica Bertolini è «fuori dalla fabbrica da cinque mesi, anche per lei l'entusiasmo delle lotte non deve trarre in inganno, sotto sotto la studucina tiene bordone perché - spiega - la classe operaia sembra sparita. Come si campa con un milione e 200 mila al mese? Nessuno ti dà la risposta, e quindi sembra che anche le grandi manifestazioni passino inosservate si trova spazzato proprio chi produce ricchezza».

Le 11,45 al segnale del segretario Fiom Maurizio Zippini la massa di tute blu sfonda il muro, che crolla. Per ora solo in modo simbolico, il contratto è conquistato.

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° novembre 1990 e scadenza 1° novembre 1995.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1.5.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di 97,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 29 ottobre.
- Il collocamento dei CCT avviene con il

metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.

● Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.

● Il pagamento dei certificati sarà effettuato il 2 novembre al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di dietimi di interesse né di alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

## In prenotazione fino al 29 ottobre

Rendimento annuo massimo

Lordo  
**13,80%**

Netto  
**12,04%**

## PROVINCIA DI MILANO

NOMINE E DESIGNAZIONI DI RAPPRESENTANTI DELLA PROVINCIA IN ENTI E ISTITUZIONI

Si rende noto che all'Albo Pretorio della Provincia è affisso l'elenco delle nomine e designazioni iscritte all'ordine del giorno del Consiglio provinciale. Eventuali candidature, corredate da relativo curriculum, possono essere presentate per iscritto, entro le ore 12 del 9 novembre 1990, al Settore Gabinetto della Provincia di Milano - via Vivaldo n. 1, presso il quale si potranno ottenere tutte le informazioni al riguardo, durante l'orario d'ufficio.

IL SEGRETARIO GENERALE  
prof. dott. Desiderio De Petris

IL PRESIDENTE  
dott. Giacomo Proporzj